

Integrazione

Preso dalla curiosità, consultai il dizionario alla ricerca del significato del termine *“integrazione”* e lessi che è sinonimo di unificazione, stretta collaborazione tra soggetti diversi, inserimento di individui o gruppi in un ambiente sociale, in una comunità. Si può dedurre che il significato di tale termine è importante, davvero importante, soprattutto con i tempi che corrono. Ma, lasciando da parte questa premessa, dovete sapere che conosco un ragazzo che si chiama Beh, a dire il vero non è importante da sapere, perché questa persona è introversa, timida, dalla poca fiducia in se stesso, fisicamente, beh..... sono sicuro che non gli farebbe piacere essere descritto. Forse è proprio da ciò che parte la sua mancata fiducia. Tuttavia, pur essendo straniero, riesce perfettamente a mimetizzarsi tra la folla, forse per merito della sua pelle chiara. Ritornando alla premessa, ci troviamo a vivere in tempi in cui le continue cronache sull'immigrazione allarmano la popolazione; si apre un dibattito tra chi parla di *“integrazione”* e chi invece è pronto a puntare il dito, considerando una colpa scappare dal proprio paese in preda alla guerra per regalare una speranza ai propri figli. Il continuo parlare di immigrazione ha suscitato ancora di più il sentimento di un razzismo diffuso tra la folla; la colpa è anche dei mezzi di informazione, ma si sbaglia a pensare che se una persona uccide vuol dire che l'intera popolazione sia assassina: bisognerebbe ricordarsi che, come in tutte le cose, c'è il positivo e il negativo. Sapete, sul dizionario cercai anche la parola *“discriminazione”*. Ne venne fuori questa definizione: “ distinzione operata in seguito a un giudizio o a una classificazione”.

Il ragazzo di cui vi parlavo prima, nel via vai di questa città, ne sente di tutti i colori, tra pensieri razzisti fino a una vera e propria paura per chi ha la pelle diversa perché, si sa, la diversità ha sempre fatto paura. Ma la parola *“discriminazione”* non è solo riferita a chi ha una pelle diversa: tutti possono essere soggetti a discriminazioni. Il *“famoso”* ragazzo, ad esempio; ebbene anche lui si sente discriminato, forse a causa della convinzione di essere fisicamente inaccettabile, il che lo porta all'isolamento, alla chiusura in se stesso e alla sensazione che il mondo giri intorno all'apparenza. Forse è proprio questo il problema di fondo: è più importante apparire che essere. Ma, almeno oggi, in occasione di *“Caffelatte Day”*, togliamoci le maschere e scambiamoci un sorriso sincero. Sono sicuro che anche quel ragazzo ne sarebbe felice. Come faccio a saperlo? Semplice, perché quel ragazzo sono io!

Gustavo Enriche Pereira De Souza, classe V A